COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

13 Novembre Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/11/12/ragusa-settimana-della-pace-promossa-dal-libero-consorzio-insieme-ai-comuni-iblei/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/11/13/attualita/convegno-sulla-violenza-contro-le-donne-a-ragusa/

https://corrierediragusa.it/2025/11/12/auto-in-fiamme-in-via-generale-amato-a-comiso-nessun-ferito-ma-traffico-veicolare-paralizzato-per-2-ore/

https://www.ragusanews.com/auto-in-fiamme-a-comiso-in-via-generale-amato/

https://www.giornaleibleo.it/2025/11/12/comiso-auto-in-fiamme-in-via-generale-amato/

https://reteiblea.it/2025/11/uomini-autori-di-violenza/

https://www.radiortm.it/2025/11/12/voli-ryanair-cambiano-le-regole-sul-check-in/

https://www.radiortm.it/2025/11/12/auto-in-fiamme-a-comiso-via-generale-amato-chiusa-per-due-ore/

https://www.radiortm.it/2025/11/12/comiso-ponte-c-da-passaporto-lettera-aperta-alla-sindaca-schembari/

LA SICILIA

Violenza maschile, il quadro peggiora

ALESSIA CATAUDELLA

Non bastano leggi né campagne di sensibilizzazione: la violenza maschile sulle donne resta una ferita profonda e spesso invisibile. Per contrastarla servono cultura, ascolto e una rete di competenze. Da questa consapevolezza nasce il convegno promosso dal Dipartimento Famiglia di Forza Italia dell'area iblea, in programma domani, dalle 10, al palazzo della Provincia, sul tema "Uomini autori di violenza: quali strumenti di contrasto e strategie di prevenzione?".

Sebbene la violenza maschile contro le donne sia un fenomeno diffuso, resta difficile da identificare. Le relazioni tra uomini e donne sono ancora segnate da uno squilibrio di potere che affonda le radici nella storia. Oggi la violenza può essere letta come il rifiuto, da parte di alcuni uomini, di riconoscere la libertà femminile e il tentativo di ristabilire una supremazia perduta. È il punto di partenza del convegno, rivolto a forze dell'ordine, psicologi, assistenti sociali, avvocati, medici e insegnanti, con il patrocinio dell'ente provinciale di viale del Fante.

Interverranno il questore Marco Giambra, il sindaco di Modica Maria Monisteri, la coordinatrice Azzurro Donna Sabrina Micarelli, la senatrice Daniela Ternullo, responsabile del Dipartimento Famiglia al Senato, e il segretario provinciale di Forza Italia Giancarlo Cugnata.

Domani alla Provincia è in programma l'iniziativa promossa dal dipartimento Famiglia di Forza Italia

A organizzare l'appuntamento è Giusy Caccamo, responsabile provinciale del Dipartimento Famiglia di Forza Italia e della casa protetta "La forza della vita", che relazionerà su "La gestione della condotta maltrattante nella casa protetta".

Seguiranno gli interventi della psicologa Giovanna Blanco, del Nucleo trattamento maltrattanti Donne a Sud; dell'avvocato Rossana Caudullo, responsabile del centro antiviolenza Donne a Sud; e dell'avvocato Neva Guccione, consulente legale della casa protetta. «Durante il convegno – afferma la dottoressa Caccamo – vogliamo discutere dell'importanza di un approccio multidisciplinare».

In scena il "Guerrin"di Bufalino

Al cinquantesimo Festival di Morgana Alberto Nicolino porta sul palco l'opera dell'autore nato a Comiso

MARIANGELA DI NATALE

"Io Guerrin Meschino" di e con Alberto Nicolino (animazione Petra Trombini) al 50° festival di Morgana, a Palermo, nel ricordo di Gesualdo Bufalino a 105 anni dalla nascita dello scrittore.
Liberamente ispirato al "Guerrino il Meschino", lo spettacolo teatrale, domani alle 18 all'ex chiesa di S. Mattia ai Crociferi, tra incantesimi, duelli e amori, percorrerà un lungo viaggio fisico e spirituale, alla ricerca delle proprie origini, radici e identità. Chi siamo, se non conosciamo da dove veniamo?

Guerrin Meschino è la storia di un uomo "sventurato" senza radici, senza patria né genitori, che parte alla ricerca di un nome, di un padre, di un senso. Una metafora dell'individualità smarrita, dell'ignoto che ciascuno porta dentro di sé, del desiderio e bisogno di conoscere le nostre storie e origini. La parabola di Guerrino, al giorno d'oggi è lo specchio di ogni essere umano che si interroga su ciò che ha abbandonato e su ciò che può ancora ritrovare, ricucendo fili e riannodando radici perdute.

Il Guerrin Meschino di Bufalino, il suo idolo d'infanzia da quando ne imparò le gesta in un'edizione popolare Salani del 1926, è una rilettura struggente e malinconica dell'antico testo medievale Guerin Meschino di Andrea da Barberino scritto intorno al 1410, ma anche un mezzo autobiografico attraverso cui lo scrittore ragusano proietta la propria immagine, o meglio la propria ombra, sul vecchio puparo e su Guerrino, figure che diventano i suoi alter ego. Un'educazione sentimentale travestita da leggenda, in cui Bufalino esplora i temi della memoria e dell'identità culturale che cerca di difendere a tutti i costi proprio perché sta scomparendo, o in alcuni casi è già scomparsa.

Non è Bufalino a ritrovarsi senza identità, ma è la Sicilia stessa come il resto dell'Italia, che ormai ha smarrito l'aspetto antropologico, e che solo la letteratura può salvaguardare attraverso la memoria, anche a costo di immobilizzare e preservare il passato.

Alberto Nicolino porta sul palco il "Guerrin meschino" di Gesualdo Bufalino, opera pubblicata inizialmente nel 1991 e successivamente rivista, nel 1993, per "Bompiani". Lo spettacolo andrà in scena al Festival di Morgana a Palermo all'ex chiesa dei Crociferi.

Nel 1991 quando Bufalino pubblica Il Guerrin Meschino, seguito da una versione rivista e pubblicata da Bompiani nel 1993, il teatro dei pupi è praticamente estinto, può sopravvivere solo come illusione nostalgica e come fantasia "d'antan".

Il Guerrin Meschino, che ha un valore privato e insieme testamentario, è un omaggio all'Opera dei Pupi, tanto importante nella cultura popolare siciliana dell'Ottocento, una sorta di teatro e rappresentazione della tradizione culturale e narrativa della Sicilia, la cui decadenza per Bufalino rappresenta non solo la fine di un forma d'arte ma anche la scomparsa di un'identità e di un'epoca.

La ricerca delle proprie origini di Guerrino, apre anche strade infinite all'immaginazione, permettendo di rovesciare la ricerca delle radici nell'invenzione delle radici, tanto più viva e attuale in un mondo di civiltà ratificate. Forse è su questo campo che può giocarsi ancora oggi l'incontro di Bufalino con il pubblico, a quarant'anni dal suo esordio, e a centocinque anni dalla sua nascita.

«L'aeroporto di Comiso va collegato alla città con mezzi pubblici»

TRATTATIVE IN CORSO. Dialogo aperto con le compagnie di trasporto per potenziare e modificare le linee già attive

Il Comune di Comiso si è mosso per migliorare i collegamenti dell'aeroporto con le zone limitrofe della Sicilia. Un primo risultato è arrivato con l'avvio dei collegamenti per raggiungere da Catania e Vittoria l'aeroporto Pio La Torre. A collegare le tre città ci sono nove tratte giornaliere (quattro nei festivi), in orari coincidenti con i voli in arrivo e in partenza da Comiso e con fermata obbligatoria all'aeroporto «Pio La Torre». Sono in corso trattative per collegare altre città e province.

Da Gela c'è un forte interesse per poter ottenere quel collegamento con mezzi pubblici con l'aeroporto comisano che finora non c'è stato. È un'associazione, la Gela Brainstorming Aps che insieme all'assessore Filippo Franzone, sta tenendo i rapporti con le istituzioni ragusane per arrivare ad un risultato che veda Gela più vicina a Comiso. Nel corso di un incontro tenutosi all'aerostazione di Comiso, promossa dall'associazione gelese con altre della zona, alla presenza di istituzioni, vertici della società aeroportuale e delle società di trasporto (c'era pure l'assessore regionale Aricò) si sono gettate le basi per potenziare i collegamenti Gela-Comiso sfruttando le linee della Sais e dell'Etna trasporti con le opportune modifiche. Le trattative sono in corso. Ma la rappresentanza di Gela ha manifestato la disponibilità del Comune a contribuire allo sviluppo dell'aeroporto, senza sovrapporsi all'attuale governance, chiedendo però un'interfaccia istituzionale stabile per collaborare sui progetti di crescita dello scalo e dell'area vasta di riferimento.

«Gela, intende partecipare a un percorso strutturato e non legato alla sola volontà dei rappresentanti pro tempore, pur se sempre meritoria e gradita», dicono i componenti dell'associazione Tra le proposte operative, è stata posta quindi quella dell'ingresso dei territori tra cui il Comune di Gela nella compagine societaria e l'istituzione di un tavolo permanente dedicato allo sviluppo dell'aeroporto e delle aree circostanti, così da coinvolgere in modo organico i Comuni vicini e le realtà imprenditoriali private.

Particolare attenzione è stata dedicata allo sviluppo delle aree esterne dell'aeroporto, considerate tassello strategico per la crescita dell'aerostazione e per l'attrazione di flussi: un terminal vivo di attività commerciali è più competitivo e capace di generare traffico. È stata inoltre avanzata l'ipotesi di utilizzare spazi dell'aerostazione per mostre e infopoint turistici, con l'obiettivo di creare interesse e sinergie sul territorio. Infine, è stato affrontato il tema della promozione e del marketing territoriale reciproco tra i diversi territori coinvolti.

M. C. G.

IL RETROSCENA: GLI EFFETTI COLLATERALI NELLA MAGGIORANZA

Salta il vertice (e anche le nomine alla Sac)

MARIO BARRESI

Il vertice di maggioranza in programma è stato rinviato a lunedì mattina alle 9. Ufficialmente per una raffica di contemporanee indisponibilità nell'Mpa. «Gli onorevoli Roberto Di Mauro e Fabio Mancuso per ragioni diverse sono impossibilitati a intervenire», aveva spiegato l'ex senatore e assessore Antonio Scavone, negli ultimi tempi fra gli "ambasciatori" autonomisti più attivi. Controdeduzione conseguente: al tavolo del centrodestra siciliano avrebbe potuto partecipare lo stesso Scavone. O magari Raffaele Lombardo, che ha marcato visita - per marcare le distanze - nelle ultime occasioni. E così, nonostante arrivi la precisazione che «il gruppo assicura, comunque, il suo costruttivo apporto alla adozione della legge nel corso dei lavori in commissione e in Aula», il problema si pone.

E non è di poco conto. Renato Schifani prova a mettere una pezza nel rapporto con la Dc di Totò Cuffaro. Me nel frattempo deve stare attento agli altri equilibri. E il rapporto con Lombardo - freddo negli ultimi mesi, glaciale dopo la richiesta di "reset" della giunta subito respinta al mittente - diventa uno degli effetti collaterali della crisi che il presidente prova ad archiviare. A Palazzo d'Orléans il pressing di Lombardo sull'azzeramento degli assessori («sono stato frainteso», si difende lui) è stato catalogato quasi come «un tentativo di speculare sulla situazione». Il leader autonomista ha provato a spiegare che «azzerare non significa cambiare tutti», replicando che la richiesta del secondo assessorato «è già sul tavolo da tempo». Ma se la prospettiva è avere un altro posto in giunta, prendendo uno dei due lasciati liberi dalla Dc, non si avvererà a breve termine. «Se ne parla dopo la finanziaria», è il chiaro messaggio lanciato dal governatore.

Eppure l'effetto-domino dell'uscita della Dc dal governo regionale non si limita al l'irrigidimento del già complicato rapporto con l'Mpa. Oggi, ad esempio, era in programma l'assemblea dei soci della Sac per il rinnovo dei vertici, in proroga dallo scorso aprile. Proprio il 4 novembre (lo stesso giorno in cui è emersa l'inchiesta su Cuffaro) il commissario straordinario della Camera di Commercio del Sud-Est, Antonio Belcuore, aveva ricevuto una stringata nota del presidente della Regione con il sostanziale via libera alle nomine. Il presidente, in risposta a una nota di Belcuoe,ha dettato la linea: l'ente (titolare di oltre il 62% di Sac) non deve più aspettare il rinnovo dei vertici camerali, il cui iter è appena iniziato, ma può procedere al rinnovo del cda della società che gestisce gli aeroporti di Catania e Comiso. Tradotto in termini politici: Schifani aveva "scongelato" l'accordo del centrodestra, che prevede la conferma di Nico Torrisi come amministratore delegato, in quota forzista, con tre consiglieri espressi da FdI (Anna Quattrone, Giuseppe Alfano e Salvo Panebianco) e uno dagli autonomisti (in pole Francesca Garigliano).

Ma oggi dovrebbe arrivare un'altra fumata grigia. L'assemblea dei soci Sac resta fissata, ma dovrebbe andare deserta come tutte le ultime con all'ordine del giorno il rinnovo delle cariche. Maliziose fonti del centrodestra suggeriscono una chiave di lettura: il tentativo di Luca Sammartino di rimettere in discussione gli equilibri, anche in funzione della tensione fra Schifani e Lombardo. Fonti vicine al vicepresidente leghista, però, smentiscono: «Nessun interesse al dossier». E ora un insolito asse FdI-Fi starebbe provando a respingere l'assalto per tenere in piedi il patto su Sac. Nell'ultimo vertice di centrodestra era stato proprio Cuffaro a chiedere agli alleati di non considerare quello sull'aeroporto un «accordo isolato» rispetto a tutti gli altri sul sottogoverno regionale. Palazzo d'Orléans sembrava invece voler chiudere la pratica. Che adesso rischia di restare insoluta.

Incontro con Schifani la Dc assicura «sostegno» Opposizioni in convento

LA LINEA. Il gruppo all'Ars (compresi i due ex assessori) a rapporto dal governatore. Ma sui territori gli alleati aprono la "vertenza"
Da oggi Pd, M5S e Controcorrente due giorni in ritiro nel Palermitano

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Quel che resta del «sistema-partito» ha giurato fedeltà al governatore. Lo ha fatto ieri, in un incontro a Palazzo d'Orleans, dove il gruppo parlamentare della Democrazia cristiana, al cospetto di Renato Schifani, ha assicurato lealtà all'esecutivo in vista dei provvedimenti da varare nei mesi che verranno. Tra i presenti, anche i due assessori "defenestrati" tre giorni fa, Nuccia Albano e Andrea Messina. «Un atto dovuto, irrinunciabile e inevitabile», lo aveva definito il presidente della Regione. Una decisione che non era stata presa benissimo dal gruppo democristiano che aveva espresso «forte rammarico» e aveva parlato di «decisione non coerente», facendo riferimento alle vicende giudiziarie di altri partiti e anche di altri assessori della giunta regionale.

A distanza di poche ore, i toni dei parlamentari Dc – che anche nelle ore più calde avevano comunque confermato il sostegno a Schifani - sono molto più concilianti. All'incontro, informa una nota del gruppo democristiano, hanno partecipato i deputati Ignazio Abbate, Nuccia Albano, Carlo Auteri, Salvo Giuffrida, Serafina Marchetta e Andrea Messina «che hanno voluto ribadire al presidente - si legge - pieno e convinto sostegno all'attività parlamentare dell'attuale governo», oltre alla «totale lealtà e presenza costante a supporto del percorso politico e legislativo intrapreso dal presidente Schifani, rinnovando piena fiducia nel suo operato». I sei deputati hanno sottolineato di avere riscontrato «da parte del governatore, piena apertura e condivisione». I parlamentari, infine, preso atto «della piena disponibilità dimostrata dal governatore» auspicano «che lo stesso valuti positivamente la lealtà e la costante disponibilità che abbiamo dimostrato al governo». Insomma parole al miele, per il gruppo che afferma, nonostante la tempesta politica-giudiziaria che lo ha decapitato di guardare «con fiducia al futuro».

Sempre ieri, il presidente si è recato per due ore nella sede dell'assessorato regionale alla Famiglia, di cui ha assunto l'interim e ha incontrato la neo-capodipartimento Patrizia Valenti, oltre all'altro dirigente generale Ettore Foti *(nella foto sopra)*: «Ho voluto fare il punto sui fascicoli più importanti all'attenzione dell'assessorato per poter assicurare un proseguimento delle attività amministrative senza interruzioni, anche in questo periodo in cui terrò io l'interim». Un assessorato da "decuffarizzare", insomma, anche con questi gesti.

A proposito, è difficile oggi, prevedere il futuro degli esponenti Dc in Sicilia. Già a Palermo, come a Catania, piovono le richieste delle opposizioni di estromettere i democristiani da giunte e maggioranze.

Opposizioni che, dopo la manifestazione unitaria di martedì, provano a battere un altro colpo. Lo faranno da oggi con un "ritiro" in un'abbazia. Un appuntamento che ricorda, ironia della sorte, proprio certi ritiri spirituali di tradizione democristiana, come quello descritto nello sciasciano *Todo modo*. I deputati d'opposizione all'Ars (Pd, Movimento 5 Stelle e Controcorrente) si riuniranno nel pomeriggio nell'Abbazia Benedettina di San Martino delle Scale, nel Palermitano «per discutere – si legge in una nota - della situazione politica regionale, delle conseguenze delle indagini in corso e della finanziaria regionale. I parlamentari delle tre forze politiche - concludono - resteranno in ritiro «fino alla tarda mattinata di venerdì».

Quei "pizzini" di Totò Cuffaro Il fidato: «Le mani dappertutto»

L'INCHIESTA. Oggi altro giro di interrogatori preventivi dal gip. È il turno del deputato Romano

LAURA DISTEFANO

Ognuno ha un tallone d'Achille. E quello di Totò Cuffaro è la politica. «Ho tentato di stare lontano ma non ci sono riuscito. La politica è la mia passione», ha detto più volte. Una smentita a quello che aveva dichiarato uscito da Rebibbia. Quando promise: «Vino e volontariato». Ma nel silenzio della pandemia è nato il canovaccio per far rinascere la Dc in Sicilia. Da quello che emerge dalle carte del Ros di Palermo, però, pare che il sistema creato dall'ex governatore ha fatto ripiombare la Sicilia in un'epoca che molti volevano dimenticare. La "regola delle clientele". Quando le poltrone erano un mezzo per allargare il proprio orticello. Leggasi pacchetto di voti. Trucchetti destinati all'amico di turno. Ogni giro di giostra. Posti di lavoro, appalti, concorsi, nomine. Questi gli orticelli da conquistare.

Martedì hanno sequestrato i soldi a Totò: gli investigatori hanno forti sospetti che possano essere collegati al pagamento o ricezione di tangenti. Ipotesi assolutamente smentita dai legali dell'ex governatore. Ma ci sono dei dettagli che rimandano alle orecchie - o agli occhi - il conteggio dei contanti registrato dalle microspie. Un fatto però accaduto davvero in tempi abbastanza distanti. Quelle buste gialle sono state tenute in cassaforte davvero per così tanto tempo? Alcune banconote erano così deteriorate sicuramente sì. Ma il resto? Lo chiarirà venerdì Totò ai procuratori palermitani e alla gip. Sarà un lungo e complesso interrogatorio preventivo. Il rischio è quello di finire ai domiciliari.

Cuffaro ha tentato diverse strade per rimanere nell'ombra. Lontani dai fari dell'opinione pubblica. E molte volte, infatti, ha messo avanti i suoi fidatissimi. Al manager sponsorizzato Roberto Colletti, ad esempio, diceva che gli avrebbe fatto giungere «qualche pizzino» per fissare appuntamenti con terze persone che avevano necessità di conferire con lui, senza farlo esporre ad occhi indiscreti. «Neanche per farti vedere e te li chiami, che poi la gente non vuole un cazzo, vuole essere, vuole solo incontrare».

Il suo delfino, alter ego, sarebbe stato Vito Raso: accusato anche di associazione per delinquere. Spedito nella segreteria dell'ex assessora alla famiglia Nuccia Albano, Raso ha incontrato un personaggio del mondo della sanità che pressava per posti da mantenere e criticava donne in corsia invece che avrebbero fatto strani giochi contro il "sistema Cuffaro". Ed è lì che il braccio destro di Totò si lasciava andare a quale sarebbe stato il progetto politico dell'ex governatore: «Non ti preoccupare, tranquillo. Ora mettiamo le mani da tutte le parti, metteremo tutti al loro posto. Stai tranquillo che noi torneremo ad avere il pieno controllo».

Oggi c'è il secondo round di interrogatori preventivi. L'attesa (mediatica) è per l'ex ministro e attuale deputato nazionale Saverio Romano, che è coinvolto nell'imputazione della gara-ponte indetta a Siracusa. E sarà, presente, domani a Palermo anche l'ex direttore generale dell'azienda sanitaria aretusea Alessandro Caltagirone. Ma si aprirà anche il capitolo Consorzio di Bonifica della Sicilia Occidentale, con il presidente Giovanni Tomasino davanti al gip.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Tecnicismi inutili per l'astensione anzi possono allontanare dal voto»

ASSEMBLEA ANCI. Il monito di Mattarella: «Sostenere i Comuni». Cdp: «Siamo al loro fianco»

FABRIZIO FINZI

ROMA. La disaffezione degli italiani al voto «preoccupa» e non ci si può «accontentare di una democrazia a bassa intensità». Inutile risolvere il problema con pannicelli caldi che potrebbero peggiorare la salute del malato. Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, sul palco di Bologna dell'assemblea dell'Anci, che riunisce i sindaci dei quasi 8mila Comuni italiani, lancia un richiamo forte alla politica affinchè non sottovaluti il vero significato dell'astensione e il suo peso per la tenuta democratica.

«I Comuni costituiscono la prima linea della nostra democrazia e i cittadini vi si riconoscono», premette. «L'essere termometro della partecipazione civica e della fiducia nelle istituzioni della Repubblica, sollecita assicurare che essi siano specchio della volontà popolare, tanto più in un momento di preoccupante flessione dell'esercizio del voto. Non possiamo accontentarci di una democrazia a bassa intensità. Questa carenza non potrebbe in alcun modo essere colmata da meccanismi tecnici, che potrebbero, in qualche caso, aggravarla: la rappresentatività è un'altra cosa». Discorso chiaro: la disaffezione al voto non si risolve con alchimie legislative, ma riportando il cittadino alle urne. Certo tra i partiti già si parla di una nuova modifica della legge elettorale nazionale, ma per ora si tratta di un «pour parler» sottotraccia. Ben più concreta è l'esistenza al Senato di un disegno di legge della maggioranza che prevede l'abolizione dei ballottaggi nei Comuni sopra i 15 mila abitanti se uno dei candidati ha raggiunto il 40% dei voti. Affinché la norma diventi legge servirà il passaggio alla Camera. Una modifica di una legge, quella per l'elezione dei sindaci, che sembra funzionare bene.

I sindaci chiedono a governo e Parlamento più fondi per welfare, sicurezza e casa. La premier Giorgia Meloni ha ricordato che «la Manovra per la prima volta dopo anni non prevede nuovi tagli per il comparto degli enti locali e incrementa il fondo per i minori affidati da 100 a 250 milioni». Da parte sua, il presidente di Cassa depositi e prestiti, Giovanni Gorno Tempini, ha detto che «il ruolo di Cdp nei confronti dell'Anci e delle municipalità è fondamentale, non tanto e non solo per l'attività tradizionale di Cdp, che è quella dei finanziamenti, quanto per l'accompagnamento nell'identificazione, nella programmazione e nell'esecuzione delle progettualità, con le competenze di colleghi e colleghe impegnati quotidianamente nei Comuni di tutta Italia, con una particolare attenzione al Sud, ma non solo al Sud».